

PREZZO CENT. 20

ABBONAMENTO SOSTENITORE L. 25 --  
ABBONAMENTO ORDINARIO L. 10 --  
SEMESTRE e TRIMESTRE IN PROPORZIONE  
Rivolgersi all'Amministrazione Piazza Aguselli 2

Cesena, 14 Gennaio 1922

ANNO XXXIV - N. 2

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione del Giornale Piazza Aguselli N. 2.

## I nostri Congressi

Pare dunque che il nostro partito voglia definitivamente uscire dagli *archivi dei musei del Risorgimento* dove l'avevano relegato ignavia di uomini e tristizia di tempi, e riaffacciarsi alla luce e alla vita, con manifesti segni di gagliarda vitalità.

In questo primo scorcio del novello anno la cronaca registra già due nuovi *congressi regionali*: uno tenuto a Perugia, domenica scorsa, dalle forze liberali umbrosabine: un secondo da tenersi ad Ancona, domenica prossima, dalle organizzazioni liberali marchigiane.

In meno di due decenni, dunque, due nuove *adunate* notevoli per larghezza di adesioni, e di rappresentanze, e per importanza di temi discussi e da discutere.

Quale la ragione *intima* di questa rinascita liberale, che serpeggia qua e là, per tutte le regioni dell'alta e della media Italia?

I congressi rappresentano, per i partiti, una necessità.

È chiaro che un partito che non voglia vivere di formole astratte — avulse dalla realtà — deve periodicamente fare un esame di sé: compiere una revisione dei propri programmi e dei propri quadri: numerare le forze: fare il bilancio delle vittorie e delle sconfitte: delle delusioni e delle realizzazioni: porre insomma *se stesso* al raffronto di quella *cote* affinatrice e dura che è la *realtà*.

Di qui i congressi *nazionali regionali e provinciali*, di solito annuali, che tutti i partiti tengono, dal socialista al popolare.

Ma nel nostro campo succede qualcosa di diverso.

Il nostro partito, non è stato, fino ad oggi, un partito organicamente costituito.

Superiore di numero ai più forti partiti del paese, ma inferiore ad essi per organizzazione, non ha potuto fare sentire — sulla bilancia politica — soprattutto in questi ultimi tempi — il peso effettivo della sua forza.

Gli uomini che lo rappresentavano — individui spesso di indiscusso valore, e di alta moralità — non avevano, dietro a sé, che una massa amorfa di aderenti e di

simpatizzanti, non organizzati, non tesserati, senza coesione e disciplina; spesso senza coscienza chiara di sé.

Di qui lo sbandamento seguito all'urto coi gruppi avversari: di qui l'abbandono di molte vecchie posizioni, fiaccamente tenute.

Un primo tentativo di rinascita si tentò dall'*on. Chimienti* molti anni fa: ma non ebbe seguito.

Occorreva il processo dissolutore e riformatore della guerra per ridestare i *dormienti*; ed ecco il primo congresso tenuto a Roma, poco dopo l'armistizio, e il secondo congresso, pure tenuto nella Capitale, l'Aprile passato.

Il quale ultimo congresso ebbe, secondo noi, il grave torto psicologico di credere al miracolo di una *generazione spontanea*.

Credette cioè che bastasse l'atto di nascita del Partito e il Batteesimo dato ad esso di Partito Liberale Democratico, e la costituzione di un *Direttorio Centrale*, con attribuzioni e funzioni di collegamento, perchè il nuovo partito Liberale potesse funzionalmente esistere. Ma un partito Liberale, nel paese, non esisteva.

Che cosa poteva fare — siamo giusti — il *Direttorio Centrale*, in queste condizioni?

Somigliava un organo senza funzioni e... morì.

Ma ora più saggiamente — *experientia docet* — si procede all'inverso.

Dalla periferia ora si cerca di guadagnare il centro.

I vari *gangli* sparsi nel paese — molti dei quali realmente potenti e sanamente funzionanti — finiranno per trovare e costituire il loro *asse spinale*.

La funzione finirà per creare definitivamente l'organo e il nuovo partito che uscirà dal prossimo Congresso Nazionale sarà realmente un partito nato vivo e vitale.

I nostri congressi regionali non sono dunque, né più, né meno, che un compito di *unificazione*.

Tendono cioè a creare — attraverso sforzi parziali — l'unità del partito.

Il loro moto — chi osservi — è diffuso, — in un primo momento — nell'alta Italia.

Avemmo così nell'autunno scorso — tra il settembre e il di-

cembre — i Congressi *Lombardi, Piemontesi, Emiliani, Liguri, Veneti*, che consolidarono, e diffusero e rilacciarono in ciascuna di queste regioni, le cooperative, le leghe, le case liberali, le sezioni, e i nostri quotidiani e settimanali di battaglia.

E il moto ora si propaga al Sud; guadagna il centro: si allarga; e finirà per condurre inevitabilmente al prossimo Congresso Nazionale, che avrà luogo tra breve — forse in febbraio.

Dunque si cammina: non c'è che dire.

Resta ad augurarsi una cosa

soltanto: che gli amici, che formano la retroguardia del partito, i pesi morti, le anime da rimorchiare, i ritardatari — si ridestino, guadagnino le file, e marcano anche essi compatti verso il futuro.

“*Ruderi da musei del Risorgimento?*”

“*Anacronismi viventi?*”

Lasciate che le diverse e avverse *ocche capitoline* strillino.

Rispondete a chi vi nega la vita, colla ironia con cui il filosofo greco rispondeva a chi gli negava il moto: **Camminando!**

Luigi Contarini.

## Congresso di Perugia 8 GENNAIO 1922

Indetto dalla Federaz. Lib. Democratica Umbro Salina si è svolto a Perugia domenica scorsa il Congresso Regionale Umbro, cui hanno partecipato l'avv. Piras per la Federazione Liberale Democratica Piemontese;

l'avv. Carlotti e il Cav. Dott. Massimo Pantucci per la Federazione Romagnola;

il sig. Fiorini per l'Avanguardia Liberale di Roma;

l'on. Luciano Valentini;

rappresentanti e delegati dell'Associazione Liberale di Perugia e dei comuni di Perugia, e delle sezioni Umbre: l'avv. Argentiari, il Conte Faina, il prof. Papi, il comm. Zamponi, l'avv. Salusti, il prof. Ricci, l'avv. Farabi, l'avv. Fani, l'avv. Biagetti di Spoleto, il sig. Montini di Orvieto, l'avv. Fiume di Assisi, il comm. Ciucci e il dott. Dominici di Passignano, l'ing. Magni di Gubbio, il dott. Valigi di Coreiano, il dott. Iacopetti di Valfabbrica, il prof. Pascucci e sig. Gagliarelli di Bastia, il dott. Guoni e cav. Machi di Città di Castello;

il dott. Bonucci, l'avv. Sussi ecc. rappresentanze della sez. femm. dell'Associazione Liberale Democratica di Perugia composta della signora M.a Ernesta Angelini, signora M.a Cesira Puccinelli, signora Direttrice Emma Pieri Morellini; e gruppi di operai e di contadini venuti dalle frazioni del Comune.

Al tavolo della stampa siedeavano i corrispondenti di tutti i più importanti quotidiani Italiani.

Numerosissime e notevolissime le adesioni: fra cui quella della Federazione Liberale Democratica Lombarda, dell'ing. Gray per la Federazione Piemontese, della Sezione Genovese del Partito Liberale, delle associazioni Liberali di Siena, di Bolo-

gna, di Ancona, di Cuneo, di Trento, ecc. della Federazione della Stampa Liberale Democratica, dei Senatori S. Fratellini, E. Faina, C. Campello, degli onorevoli Mattoli, Sarrocchi, del comm. Giannetto Valli, sindaco di Roma, del conte A. Manzoni di Lugo, dell'avv. A. Fani di Roma, e numerosissime altre pervenute dalle città Umbre.

### La Seduta antimeridiana

Ha luogo alle 10 nella sala del Cinema Modernissimo, riccamente addobbato; al tavolo della presidenza prendono posto l'on. conte dott. Luciano Valentini, l'avv. Vittorio Argentiari, il prof. avv. Raffaello Ricci, l'avv. Carlotti della nostra Sezione e il rag. Luigi Bassi.

Prende subito la parola a nome del Comitato Regionale l'on. Valentini che pronuncia elevate e applaudite parole di saluto agli amici dell'Umbria, ai rappresentanti delle organizzazioni delle altre regioni. Dice che i convenuti si accingono ai lavori del congresso, animati da una stessa fede nella perennità e vitalità dell'antico principio liberale cui l'Italia deve la sua ricostruzione e da cui solo può sperare salvezza nell'oggi e nel domani. Dice che all'idea liberale noi uniamo di buon grado quella democratica poiché noi intendiamo per democrazia: via aperta ad ognuno per assurgere a qualsiasi posizione a cui lo indichino la sua capacità e i suoi meriti, senza restrizione di privilegi; e quello spirito della legislazione e degli ordinamenti civili per cui si facilita sempre più ad ognuno tale ascesa nella gerarchia sociale; la provvida cura perchè le classi più umili siano sempre più fatte partecipi dei benefici della cultura e del progresso; e soprattutto non siano defraudate di

quel che loro spetta per sacro principio di giustizia, nella divisione del lavoro e nella distribuzione degli utili o dei vantaggi della civiltà.

Dichiara che per democrazia noi non intendiamo asservimento alla piazza; favoreggiamento dei più bassi istinti delle masse; sovvertimento delle basi politiche economiche su cui si regge l'attuale società: contro questa democrazia che meglio si chiama demagogia noi siamo risolutamente avversi.

Parla delle finalità dei convegni Regionali, che dovranno essere seguiti da quello nazionale; osserva acutamente che mentre gli altri partiti hanno una organizzazione che supera di molto quella che è effettivamente la rispondenza dei loro principi al sentimento profondo della Nazione: il partito Liberale ha una organizzazione molto inferiore allo stato d'animo del Paese, nella sua massima parte orientato verso i principi del Liberalismo e della Democrazia.

Formula l'augurio che, merco una vigorosa opera di organizzazione, il partito nostro si riaffermi vigorosamente e riprenda nella direttiva della vita pubblica Italiana quel posto preminente, cui gli danno diritto la sua storia e l'intrinseca vitalità e fecondità dei principi che lo ispirano.

Alla fine del suo discorso l'Illustre Uomo è salutato da una grande ovazione.

Parla poi l'avv. Piras per la Federazione Liberale Democratica Piemontese, recando, tra l'altro, l'adesione del Comm. Gray di Torino:

Il nostro carissimo avv. Carlotti che con frase smagliante reca il saluto dei liberali della Romagna, inneggiando con alte parole alla rinascita del nostro partito, che ha tante fulgide e nobili tradizioni; e l'avv. Dal Pozzo che porta il saluto della Federazione Lombarda. Cessati gli applausi si procede alla nomina della presidenza che — avendo l'on. Valentini declinato l'incarico — risulta composta dall'avv. Carlotti e dall'avv. Argentieri.

L'avv. Argentieri dà la parola sul primo tema posto all'ordine del giorno:

*Situazione politica generale ed ombra sabina in particolare* al prof. Ricci. Ci duole di non poter riprodurre integralmente la splendida ovazione.

Egli inizia il suo dire parlando della divisione, della debolezza, del confusionismo del partito nel mondo parlamentare, dove uomini mandati alla camera dai voti dei liberali hanno ereditato, anteposendo o posponendo nomi o aggettivi, dar vita a programmi e a partiti distinti;

Ad accrescere tale confusione è sorto anche il gruppo agrario che in buona fede ritiene che un partito politico possa prendere a sua divisa esclusiva la rappresentanza di un interesse economico di classe, sia pure il più importante d'Italia.

Tale gruppo — dice l'oratore — troverebbe il suo posto in un parlamento tecnico, ma non può non essere a disagio in un mondo politico.

Dice argutamente che il partito agrario sta al partito liberale come un riflettore elettrico sta al sole; il primo illumina solo la zona compresa nel fascio dei suoi raggi: il secondo invece illumina la nazione intera. Passando agli altri partiti parlamentari, che siano anche partiti vivi nel paese, cioè il socialista e il popolare, dice del primo, che esso, quantunque apparentemente sgominato, è

tornato alla Camera sempre in grado di creare imbarazzi seri al governo e di pesare sull'azione di questo: Del partito popolare dice che non può dirsi abbia conseguito nei passati successi corrispondenti ai suoi trionfi parlamentari: Esso si è valorizzato più nella vita politica che in quella del paese, dove le frequenti oscillazioni nell'azione dipendente dal suo programma non possono conseguirgli l'efficacia che solo può derivare da idee morali, propugnate con sincerità e continuità e mai sacrificate al numero, o piegate a successi personali.

Due rami staccatisi dal grande albero liberale e costituiti in organismi a sé, sono il nazionalista e il fascista, ma i rami dei due giovani alberi possono bene intrecciarsi con quelli dell'antico, ma non vecchio tronco liberale; Con felice immagine dice che il partito liberale è come una religione che abbia credenti innumerevoli, ma osservanti pochi, per cui vuote sono le chiese, mentre quel Dio che si adora, regna in tutti i cuori.

Dice che nella regione Umbra — a differenza di altre — si riproduce, in piccolo, il quadro generale del paese.

Il partito socialista occupa la posizione di prima: il popolare non ha fatto molti progressi:

Il fascista è più forte del nazionalista.

Il partito liberale anche qui numericamente più forte, ma disorganizzato, va ora ridestandosi.

Dice che anche sulla riorganizzazione regionale Umbra influirà la Direttiva generale che prenderà il partito nella Nazione, punto che dovrà essere esaminato dal prossimo Congresso Nazionale.

Chiede tra seroscienti applausi la lucidissima magnifica relazione affermando che a rinvigorire il nostro partito occorrono uomini che abbiano profondamente radicati nell'animo: fede, disinteresse, sacrificio.

Sulla discussione dell'ordine del giorno prendono la parola l'avv. Dal Pozzo di Milano, l'avv. Amedeo Fani che sostiene un'intesa salda e sincera nel paese tra partito fascista e partito liberale e infine l'amico nostro carissimo avv. Carlotti presidente della nostra Sezione, che si addentra nell'esame della relazione Ricci, che egli definisce smagliante nella forma, lucidissima ed esaurientissima nel contenuto.

Seguito attentamente dall'assemblea l'oratore parla delle organizzazioni liberali della Romagna e della fede dalla quale esse sono animate e dice di non dubitare che il Partito Liberale Democratico abbia ad organizzarsi potentemente sapendo di propagare l'idea di quella democrazia vera, che ha dato alla Patria tanto lustro e decoro, attraverso i decenni della sua unificazione.

L'on. Valentini spiega la sua posizione rispetto al nuovo partito agrario, alla cui costituzione egli, liberale, è contrario.

Le franche dichiarazioni dell'on. Valentini vengono salutate da impetenti ovazioni.

Parlano ancora l'avv. Piras di Novara dichiarando che il nostro partito non può a priori disdegnare gli accordi colla Democrazia sociale.

Replicano altri oratori e infine il rag. Bussi che apertamente osserva essere ciò oggetto esomai del prossimo Congresso Nazionale.

Il prof. Ricci presenta quindi a conclusione il seguente ordine del giorno, approvato all'unanimità:

*Il Convegno Liberale Democratico Umbro-Sabino:*

Riportandosi ai deliberati delle recenti adunate di Torino, Bologna, Milano, Pisa che ebbero per principale scopo la unione di tutte le forze Costituzionali, distinguendole nettamente dalle tendenze socialistoidi.

RILEVA che la recente fusione di due gruppi Parlamentari, avvenuta all'infuori del movimento di organizzazione delle forze Liberali Democratiche che si verifica nel Paese e del quale sono segno tangibile le solenni radunate suddette e, che altre formazioni di gruppi o partiti, i cui programmi sono compresi nella concezione liberale e debbono e possono essere delle nostre organizzazioni e rappresentanza efficacemente difesi; anziché condurre alla concentrazione delle forze Costituzionali, ne facilita il disgregarsi allentando i vincoli di disciplina che devono legare i rappresentanti alle organizzazioni:

RIAFFERMA la necessità che le forze Liberali e sinceramente Democratiche, si uniscano in un'unica, salda organizzazione, che avendo per base il principio indistruttibile di libertà e la forma Costituzionale di Governo si proponga l'attuazione del programma liberale Democratico, costituendo, all'infuori di ogni concessione demagogica e senza transazioni nei principi fondamentali della dottrina Liberale, un grande Partito medio di equilibrio e di realizzazione sociale;

riassume le intese già corse con le altre Federazioni consimili, occasione di precedenti convegni.

FA VOTI che sia in breve convocato un congresso Nazionale, per fissare le direttive del Partito anche nei riguardi della disciplina da parte dei gruppi Parlamentari.

Sono le 12.30 e si sospende la seduta: prima della sospensione l'avv. Argentieri propone fra applausi Piuvio di un telegramma augurale a S. M. la Regina Elena.

**Seduta pomeridiana.**

I lavori si iniziano alle 14.30 nella grande sala da ballo del Palace Hotel, gremita di convitati.

**Presiede l'Avv. Carlotti**

Dopo alcune applaudite adesioni, fra le quali quella del Sen. Fratellini, e dell'Avanguardia Liberale operata di Roma, il presidente cede la parola sul II.° ordine del giorno: organizzazione ed iniziative economiche sociali, al Rag. Cav. Bussi Luigi.

Impossibile riassumere la splendida, minuziosa, esauriente relazione.

Egli parla della triplice funzione organizzativa del Partito Liberale, che può compendiarsi nella necessità assoluta di accrescere il numero degli aderenti al Partito mediante attiva propaganda scritta e orale: nell'influire perchè gli organi legislativi ed esecutivi dello stato ispirino la loro azione ai capisaldi del programma liberale; nel condurre a a sollecita attuazione le parti del programma che possono ottenersi direttamente con discernimento, volontà d'intenti, e opportunità di metodi di applicazione.

Dice che dobbiamo riprendere contatto con le masse da noi trascurate, e suggerisce i mezzi. Parla delle organizzazioni Umbre e enuncia le iniziative da prendere, enunciandone varie e praticamente applicabili. Chiude fra grandi acclamazioni facendo appello alla attiva cooperazione morale e materiale di tutti gli amici.

Chiusa la discussione sulla relazione, cui prendono parte vari oratori, il Rag. Bassi propone e l'assemblea approva all'unanimità, il seguente ordine del giorno:

*Il Convegno Liberale Democratico Umbro-Sabino*

Prende atto della relazione sull'organizzazione politica e sulle iniziative economiche sociali:

FA VOTI perchè in breve si ricostituisca una salda e disciplinata organizzazione Nazionale che, valorizzando l'idea, guidi e coordini l'azione delle organizzazioni locali.

FA APPELLU a tutti coloro che hanno fede nell'idea liberale e sono convinti che solo le nostre Istituzioni possono permettere e agevolare la ricostruzione economica del Paese e il suo continuo metodico progresso a non sottrarsi al preciso dovere che loro incombe di prender parte attiva alla vita politica, collaborando intensamente, e fornendo i mezzi necessari per lo svolgimento dell'opera iniziata dalle nostre organizzazioni.

INVITA la Federazione L. D. U. S. ad intensificare con ogni mezzo il lavoro di organizzazione e di propaganda e di prendere aducamente tutte le iniziative economico sociali che si riterranno opportune per l'attuazione del nostro programma.

Indi il pres. dà la parola all'avv. Vittorio Argentieri sul tema:

**Problemi economici contingenti.**

Con elevezza di forma il forbito elegante oratore fa un'analisi lucidissima dei più gravi problemi attinenti all'agricoltura, all'industria, ai servizi pubblici; alla burocrazia, ai pensionati, ecc. e presenta, dopo notevoli osservazioni di alcuni oratori, il seguente esaurientissimo o. d. g.

*Il Congresso:*

1) in ordine alla proprietà terriera tiene fermo il rispetto al principio della proprietà privata, salvo le modificazioni e i temperamenti che le mutate condizioni dei tempi, l'imperizia dei proprietari o la loro ingiustificata inerzia consigliassero o rendessero necessari:

2) nel campo industriale tiene fermo il principio della prevalenza assoluta della iniziativa privata, che lo Stato non deve ostacolare, ma eventualmente aiutare, temperandone gli abusi, che tendessero a sfruttare la classe operaia e la collettività e sottoponendola a giusti tributi che non costituiscano una paralisi dando luogo fra lo Stato ed il contribuente ad una lotta immorale, quasi tra aggressore ed aggredito:

3) in ordine ai servizi pubblici, coerentemente a quanto sopra, fa voti per la restituzione all'industria privata e per la cessazione del sistema monopolistico:

4) in ordine alle pensioni, fa voti per un più equo trattamento ai vecchi pensionati dello Stato: fa voti per una revisione delle pensioni militari in favore dei mutilati e dei paranti più bisognosi dei militari già in servizio attivo permanente, pensionati con troppo modesto assegno, secondo la vecchia legge: constata i ritardi che si frappongono nella liquidazione di tutte le pensioni e specialmente nelle pensioni di guerra, dovuti in parte all'erroneo accertamento di tutte le liquidazioni nel ministero, mentre potevano essere demandate alle Intendenze locali, e dovuti specialmente a cause molto discusse dall'opinione pubblica, seriamente impressionata per le conseguenze finanziarie e morali che ne derivano a causa del malcontento che producono, invita perciò la Presidenza ad ottenere che i deputati del gruppo, presi accordi con quelli dei gruppi affini, richiedano al Governo una inchiesta parlamentare sulle cause dei ritardi delle liquidazioni, e un provvedimento legislativo che fissi un termine perentorio per la liquidazione di tutte le pensioni, sotto la personale responsabilità dei capi servizio, da concretarsi in pene relative alla loro carriera, e in pene pecuniarie, con ritenuta sullo stipendio:

5) in ordine al problema della burocrazia opina essere strettamente collegato con la questione del decentramento e con la riduzione degli uffici e con la vera industrializzazione di quei servizi pubblici che lo consentano.

*Invita infine il Governo a proseguire nella via già intrapresa, sorpassando ogni inframmettensa parlamentare, e introducendo nella riforma il principio della responsabilità, del compenso al merito.*

Si passa quindi alla nomina del Consiglio Direttivo della Federazione Umbra e alla costituzione del Gruppo Parlamentare Regionale e dopo nobilissime e vibranti parole di augurio per la vita prosperosa del partito e per la grandezza nazionale, pronunciate dal nostro avv. **Carlotti** e dal Rag. **Bassi** si chiude il convegno al grido entusiastico di *viva il Re: viva l'Italia.*

Gli amici nostri avv. **Carlotti** e cav. **Pantucci**, grati delle calorose indimenticabili accoglienze ricevute a Perugia domenica scorsa, inviano agli amici umbri fervidi fraterni saluti e ringraziamenti, inueggiando al trionfo immancabile dell'*Idca Liberale.*

### Congresso di Genova.

Avrà luogo a Genova il 29 corr. un congresso dei rappresentanti delle organizzazioni regionali; della Federazione della stampa; delle organizzazioni dei fasci di azione liberale, e degli ex componenti la Direzione Centrale del Partito.

Così da una circolare diramata alla Stampa dalla Federazione Liberale Democratica Toscana.

### Nella nostra Sezione.

Al Telegramma inviato dal Consiglio Direttivo a S. M. la Regina,

in occasione del Genetliace è stato risposto in questi termini:

« S. M. la Regina ringrazia cotesto sodalizio delle gentili molto gradite felicitazioni ».

Gentiluomo di Corte di servizio  
SOLARO DEL BORGO

### Circolo Giovanile "Luigi Venturi",

La terza riunione avrà luogo, nei locali del Circolo, la sera di Lunedì 16 corr. alle ore 21 precise. Si prega di non mancare.

### Sottoscrizione permanente pro "Cittadino",

Somma precedente L. 915 80  
Sig. Piraccini Amilcare " 15.—  
Offerte di soci " 47.—  
Sig. Casadei Giovanni " 10.—

Totale L. 987.80

### Nuovo Partito Agrario.

E' stato costituito in Roma l'8 u. s. il nuovo partito agrario nazionale.

Abbiamo espresso più volte da queste colonne il nostro pensiero nettamente contrario a questo frazionamento di forze liberali, che va tutto a vantaggio di altri partiti e non vogliamo ripeterci.

Ci auguriamo che questa secessione non sia che temporanea e che gli agrari non siano insensibili all'appello che partirà dal prossimo nostro Congresso Nazionale per la fusione definitiva delle disgregate frazioni liberali.

## Nel mondo bancario

L'anno si è chiuso con un avvenimento che ha estesamente turbato, specialmente nei grandi centri, l'opinione pubblica: una delle quattro banche, attorno a cui gravitano tanti interessi commerciali e industriali, ha chiesto la moratoria.

Questo fatto, che da noi non ha ripercussione di sorta, crediamo sia stato inteso qui al suo giusto valore. La Banca Italiana di Sconto, trovandosi con un cumulo d'impegni da soddisfare immediatamente, di fronte ad una massa, certamente maggiore, di attività non sollecitamente realizzabili od anche immobilizzate, ha dovuto invocare dal tribunale un equo termine per raccogliersi, incassare, smobilizzare, e gradatamente pagare, a fine di sistemarsi senza sacrifici e senza danno grave, tanto per se medesima, quanto per i suoi creditori.

L'istituto della moratoria, comparso nel nostro codice di commercio del 1883, poi sostituito col concordato preventivo, ed ora richiamato in vigore, non è da confondersi, come pare si sia fatto all'estero, con la moratoria generale del 1914, che fu provvedimento eccezionalissimo di governo, mosso da cause e diretto ad intenti del tutto diversi. Oggi una sola banca ha chiesto ed ottenuta la sospensione dei pagamenti; sospensione (già divenuta soltanto una limitazione) intesa a conciliare le necessità della banca stessa con le necessità dei suoi creditori. Tutte le altre banche, o grandi o piccine, proseguono nello sviluppo normale delle loro operazioni, non verificandosi per esse quelle difficoltà che la Banca di Sconto ha dovuto lamentare.

Non parliamo poi degli istituti popolari di risparmio, Banche e Casse, i quali, essendo alieni da operazioni speculative ed arrischiate, limitando la loro azione ad un territorio ristretto e ben noto, non correndo dietro ad eccessivi guadagni, non avendo infine esigenze di azionisti da soddisfare, non soffrono ripercussioni, e restano saldi per merito e in premio del loro prudente lavoro.

Gli interessi posti in gioco dalla moratoria della Banca di Sconto sono troppo gravi e troppo alti perchè alla sistemazione pronta di quell'istituto non abbiano a concorrere forzè tali da renderla facile e certa: abbiamo già la riapertura degli sportelli per operazioni che varranno ad iniziare la ripresa: fra non molto sarà tornata la calma nell'agitato ambiente bancario e nell'animo di coloro che vi hanno rapporti. Saranno da rilevarsi allora, con mente serena, le cause del temporaneo dissesto, per trarne un ammonimento. Noi crediamo che le responsabilità dell'odierno stato di cose non siano di una sola banca, o di tutte le banche insieme, ma debbono farsi risalire in buona parte anche alla grande massa del pubblico.

L'enunciazione è paradossale? Forse no.

Di chi la colpa, se le banche sono quello che sono, cioè se si lanciano con sempre maggiore intensità in imprese aleatorie ed anche arrischiate, se immobilizzano cospicui capitali, se si espandono iperbolicamente, moltiplicando senza misura le loro dispendiose succursali, se approfondono e seppelli-

scono somme vistosissime in lussuose residenze, se non lesinano in laute mediazioni, pur di arrivare prime, di afferrare un'impresa o impedirne un'altra, di costituire una concorrenza o di padroneggiare un mercato?

Certo, anzitutto di chi le fonda e di chi le amministra e conduce. Ma come non vi ha rigoglio e profusione di piante in terreno non propizio, così non vi sarebbe tutto un pullulare di banche, banchine e banchette, se non vi fosse la connivenza del pubblico cieco.

Banche! banche! banche! E' il grido, l'invocazione del giorno: per tutto ci vuole una banca: banca per questo, banca per quest'altro. Pare che con tale mezzo il danaro, così scarso, debba saltar fuori come per incanto. Invece, non si fa che suddividere fra vecchi e nuovi organismi quel tanto che c'è di fatto, col bel risultato di distribuirlo con le spese di amministrazione moltiplicate.

E si vuole larghezza di fidi, per cacciarsi magari in affari che non si conoscono a fondo, e che tornano a male per eccesso di ardentamento quando non è per difetto di competenza: si vogliono i depositi fruttiferi non più al tre o tre e mezzo o quattro degli istituti prudenti, ma al cinque, cinque e mezzo e oltre, senza riflettere che la banca depositaria dovrà necessariamente, coi capitali da essa così bene remunerati, ricorrere a modi d'investimento che offrono, come i famosi "finanziamenti", il miraggio di abbondanti profitti, ma aprono anche l'adito alle ingenti perdite: non ci si contenta nemmeno del buon interesse del nostro consolidato: e, per l'avidità di un mezzo o di un per cento di più, lo si porta alle banche, non in deposito semplice per custodia, ma perchè se ne servano, lo impegnino, lo riportino, lo lavorino insomma come a loro piace, senza pensare minimamente che quell'aumento d'interesse può essere il corrispettivo di un rischio.

Le banche spronano e sono spronate: hanno la spinta dell'avidità propria di guadagno, di espansione, di sovapposizione, di concorrenza; ricevono quella del pubblico, invaso dalla frenesia di sempre nuove speculazioni e anelante ai rapidi e non troppo sudati arricchimenti. E' l'abuso reciproco di organismi che sarebbero buonissimi nella loro essenza, che sono utili, anzi indispensabili, al migliore sviluppo della economia sociale, ma che possono, come tant'altre cose, divenire perniciosi, allorchando si lasciano degenerare, allorchando, falsandone od esagerandone le funzioni, si fanno agire oltre quei limiti che da un saggio criterio sono prescritti.

E' necessario, finchè è tempo, ritornare sui propri passi, rientrare in quella più ristretta cerchia non rispondente agli interessi personali di Tizio o di Caio, ma consona agli interessi veri e sacrosanti della nazione. Ritorniamo un poco all'antico: e per antico s'intende l'azione prudente degli istituti che hanno temperato le esigenze della modernità con la salvaguardia e la tutela dei depositanti e dei risparmiatori. Ciò non potrà andare a genio di coloro che non sanno vedere che orizzonti nuovi, o di coloro che mal s'adattano a una

finanza che non ha promessa di lauti guadagni; ma ce lo consentono essi: un ammaestramento bisogna trarre da quanto è avvenuto. Non torniamo alle diligenze, andiamo pure in ferrovia o anche in automobile, ma guardiamoci dall'areoplano!

ypillon

*In merito all'articolo di cui sopra concretiamo il nostro pensiero al riguardo, nelle seguenti parole di Luigi Luzzatti, con le quali il grande economista conchiudeva, sul Corriere della Sera, un suo nobilissimo articolo:*

« Noi persistiamo a non essere pessimisti, a credere saldo il nerbo dei nostri Istituti di Credito e delle nostre principali industrie, alludendo segnatamente a quelle che riescono a riprendere una normale operosità, e persistiamo anche a confidare che, per effetto e per merito di un'azione collegata sotto gli auspicci del nostro principale Istituto, la Banca d'Italia, si avvii, nei limiti del possibile, il credito alle imprese che se lo videro mancare. E intanto il grido del ritorno alla terra, la madre feconda, d'inesauribile bontà, deve echeggiare in tutta Italia! »

## Chiudendo una polemica

Ho letto attentamente l'ultima replica de " Il Cittadino ", al mio articolo, sulla fusione delle sinistre. Trascurando la nomenclatura dei diversi gruppi parlamentari — in merito ai quali posso essere incorso in qualche inesattezza — e riconoscendo pure di aver commesso una gaffe, riferendomi al progetto di legge sulla socializzazione della terra " perchè quando il " Cittadino ", era già uscito, alla Camera si stava discutendo la cosa », — desidero — ritenendo, forse, oziosa, ogni ulteriore polemica fissare, i miei seguenti pensieri.

Prima però di entrare nell'argomento sostanziale, voglio rilevare che se chi scrive ha commesso una gaffe, intendendo riferirsi al programma ridotto di socialismo statale citando il recente progetto di legge, una più grave — e pur imperdonabile gaffe ha commesso la destra, votando contro, rifiutandosi cioè di discutere con competenza e serietà, come afferma " Il Cittadino ", il suddetto progetto sulla socializzazione della terra.

Ed ora, senza inutili rilievi sulla polemica iniziata tra me e il caro " Cittadino ", — ritengo, opportuno e doveroso, rispondere — concludendo in questo numero la stessa polemica — all'ultima replica:

1. Compiacendomi, innanzi tutto, che l'Avv. Luigi Contarini, nel suo chiaro articolo di fondo, abbia riaffermato, — di fronte agli amici ed agli avversari, — che il Liberalismo non è e non può essere mai confuso col conservatorismo, e cioè " che se volessimo imprimere al nostro partito un

carattere di conservazione, cesseremo, in questo stesso istante di essere dei liberali. »

2. Dichiarando, in merito appunto alla nostra vera dottrina, che troppi furono gli uomini politici desiderosi di confondere — per tutelare i propri esclusivi interessi, elettorali o personali — il Liberalismo col conservatorismo, e che molti di questi, guidarono, purtroppo negli ultimi tempi, le sorti del vecchio Partito Liberale.

3. Che le destre, di natura conservatrici, non potranno, mai facilitare l'assorbimento delle forze estreme nell'orbita dello stato liberale, mentre invece le sinistre — (democrazia liberale e democrazia sociale, alle quali hanno aderito uomini, di indiscusso ingegno, e, specialmente, Giovanni Giolitti, — l'anticipatore delle più grandi riforme sociali e politiche) — possono compiere il necessario assorbimento.

4. Citando anzi l'esempio dei radicali, che sino a vent'anni fa, rappresentavano una rilevante forza politica, ora, quasi interamente assorbiti dal Liberalismo o, per precisare, dallo Stato liberale.

5. Ricordando pure che la dottrina liberale, — appunto perchè facile all'assorbimento delle forze estreme — abbia condotto, oggi alla Presidenza l'on. Bonomi, socialista riformista.

6. Che lo Stato liberale, può e deve, con l'aiuto dei convinti liberali, rendere possibile la collaborazione anche del Partito Socialista, — non dovendo dimenticare che il più ostinato elemento, sovversivo, se condotto al potere, diventa, fatalmente, un ragioniere e, quindi, in questo caso, un liberale

7. Ritengo quindi sia da auspicarsi una grande fusione di forze parlamentari — non richiese ciò, alla Camera dei deputati, anche l'on. Mussolini?! — compreso, se possibile, lo stesso Fascismo purchè — abbandonati gli elementi dittatoriali di tendenza — entri a far parte, viva e pulsante, della nostra dottrina liberale.

\*\*\*

Ecco le mie conclusioni, che partono dall'animo mio sincero e pieno di fede, e che ritengo non siano affatto in contrasto al genuino pensiero liberale, che pretende uomini capaci di accettare, serenamente, i compiti più improbi, al di sopra degli interessi personali o di casta, per il solo ed esclusivo bene della Nazione e della Patria nostra, che ritrova nello Stato liberale, armonizzatore della vita politica, la più sicura garanzia del suo avvenire!

Mimo Biasini

Note di cronaca, corrispondenze, articoli ecc. si ricevono esclusivamente presso la Direzione del Giornale Piazza Agucchi N. 2.

## Note Agrarie

### Dopo l'invasione dei fondi nel Cesenate - Convocazione della Federazione Agricoltori

È convocata per oggi Sabato, ad ore 10,30 l'assemblea straordinaria dei soci per sentire la relazione del Consiglio Direttivo in ordine all'esito della riunione che è stata tenuta ieri in Municipio tra le Federazioni Cesenati e la Federazione Agricoltori Cremonesi a seguito dell'invasione dei fondi nel Circondario.

In questi giorni l'opera della Federazione Agricoltori è stata vigile ed assidua.

Una rappresentanza della stessa si è recata ieri l'altro dal Comm. Mori, Prefetto di Bologna, illustrando il memoriale che è stato trasmesso al Governo per il tramite della Confederazione Generale dell'Agricoltura la quale si è inoltre interessata circa l'esecuzione dei lavori di pubblica utilità, più volte invocati e promessi dal Governo.

## Nostre Corrispondenze

Da S. Arcangelo.

**Recita di Beneficenza** E' stato rappresentato al nostro Condomini il forte dramma di Lorenzo Ruggi «Il Cuore e il mondo».

Ci duole di non poter parlare diffusamente, per la ristrettezza di spazio che ci è concesso, dell'esecuzione impareggiabile data al lavoro da tutti i componenti della ben affiatata compagnia drammatica.

Il lavoro fu eseguito con tanta verità scenica da dare la illusione di trovarsi di fronte a una compagnia d'arte.

E poichè noblesse oblige, va data lode amplessima al compiuto Sig. Alfredo Bellotti che, affrontando i disagi della stagione, partecipò infaticabilmente alle numerose prove notturne, sostenendo poi con felicissimo esito la poderosa parte di Paolo con multiformità di atteggiamenti, or castigati come comici, or caldamente drammatici, riscuotendo fervidissimi applausi per tutti e tre gli atti.

Le cittadinanza nostra non dimenticherà certamente il suo nobile tributo alla beneficenza, e la sua bravura di artista lirico e drammatico.

La parte di Dolly, della fanciulla troppo presto sventurata e sbalottata fra il Cuore e il mondo fu rappresentata, meglio visitata e incarnata, da Tina Franchini, la nobile artista sul cui nome era puntata la maggiore attenzione del pubblico.

Essa recitò con accenti così caldi di passione umana, da far rimpiangere che gemme di tanto valore siano condannate a brillare una volta tanto fra la opacità di un teatro di provincia, anzichè venire requisita dalla grande arte.

Ottimo caratterista il Prof. Alfredo Sanesi nella parte di zio Gigi, da lui recitata con geniale intuito, con inesauribile brio, con verve comica efficacissima. Ammirabilissima nella parte di Donna Elisa la signora Camilla Fanasi sempre signorile ed accurata: bene gli altri.

Ci auguriamo che questi ottimi elementi si riuniscano con frequenza, pari ai bisogni della beneficenza locale.

## Il Congresso di Ancona rimandato

All'ultimo momento sappiamo che per circostanze sopravvenute e per necessità della organizzazione, il Congresso Regionale che era stabilito per il 15 corr. è rimandato a Domenica 29 corr. ore 10.

## Per un busto di bronzo a Renato Serra

Hanno entusiasticamente aderito, assicurando il loro interessamento, il Municipio di Cesena, S. E. l'On. Comandini, la Biblioteca Nazionale di Torino, l'Università di Bologna, il Resto del Carlino, Ternando Agnolotti, Ada Negri.

Riporto somma precedente L. 3992,50 Albano Sorbelli, Direttore Biblioteca Comunale di Bologna, plaudente dal cuore alla nobilissima e opportuna iniziativa L. 10. — Il personale superiore della Biblioteca Nazionale di Torino (Prof. Toni, Levi, Nofri, Carlo, Nebbia, Cosentini) per onorare nella modestità delle proprie forze la memoria del grande collega offre L. 30. — Il personale superiore della Biblioteca Comunale di Firenze (Direttore Dott. Morpurgo: bibliotecari: Proff. Bersotti, Cini, Cecchi, Archib, Manis, Mondolfo, Mondolfi, Lodi; coordinatori: Borgiotti, Bonghi, Cappelli, Pericoli, Bruschi, Castaldi, Campi, invia come segno di colleganza e di profondo consentimento L. 46. — Prof. Giuseppe Partisani L. 20. — N. N. 0,45.

Per quanto contrario alle monumentazioni, faccio un'eccezione per Cesena e per Renato Serra: F. T. Marinetti L. 20, Iunio Migliori L. 20, Mario Maraldi L. 10, Augusto Pulini L. 15, Pio Petrucci L. 15, Ing. Gio. Ravaglia (2.° sott.) L. 10, Renato De Giovanni L. 10, Ivo Gualtieri L. 5, A. G. Salvi L. 10, C. Crudeli L. 10, Giov. Palombini L. 15, Ione Ceccarelli di Ant. L. 100, Luigi Montemaggi L. 20, Gus. Stella L. 20, Rag. Viccardo Giorgini L. 20, Adamo Bettini L. 20, Aristide Valzania L. 20, Geom. Arturo Borghetti L. 20, M. Ricc. Borghesi L. 20, Nullo Bertozzi L. 20, Carlo Bertoni L. 25, Carlo Bazzocchi L. 40, Giuseppe Valducci L. 20, Fascio Cesenate L. 100, Franc. Bocchini L. 25, Pio Bocchini L. 25. «Plaudendo con tutto il cuore alla bell'opera» La Biblioteca Popolare di S. Arcangelo di R. (Dirett.: Adele T. Ricci; soci: Tosi, Bruni, Turci, Raschi, Fanzi, Volpe L. 15, Aldo Casali L. 50.

Totale L. 4798,95  
(continua)

## Note di cronaca

**Comune di Cesena** — È fatto obbligo ai possessori di vetture pubbliche o private, tanto per uso proprio che per oggetto di speculazione o servizio altrui, come a chiunque tenga a sua disposizione domestiche per servizio proprio e della famiglia, di farne denuncia entro e non più tardi del 31 gennaio corrente, indicandone il numero e la qualità, nonché il luogo ove si detengono, nell'apposita scheda che verrà fornita dall'ufficio di Ragioneria Comunale (Sezione Tasse).

**Modificazioni alle Tariffe Postali** — Per utilità del pubblico avvertiamo che dal 1 Gennaio 1922 il diritto di raccomandazione è stato portato da L. 0,40 a L. 0,50, il diritto fesso di recapito per espresso da L. 0,50 a L. 0,60. Sono pure state apportate modificazioni alle tariffe per le spedizioni dei pacchi e dei vaglia, e alle Tariffe Internazionali.

**Elezioni Camera di Commercio** — Comunicammo la volta scorsa l'esito delle elezioni della Camera di Commercio. Ora apprendiamo che all'Ufficio di Presidente è stato nominato il Comm. Galassi e all'Ufficio di Vicepresidente il nostro caro amico Cav. Dott. Massimo Pantucci. Ci compiaciamo altamente con lui della nomina, che significa giusto riconoscimento dei suoi altissimi meriti.

**Unione Magistrale Nazionale Sezione di Cesena** — Domenica 15 corr., alle ore 10,30 avrà luogo nel teatro Kursaal un Comitato Magistrale al quale interverranno tutte le Sezioni di Roma ed i Presidenti delle Federazioni di Bologna e Ferrara Sigg. Mazzanti e De Sisti. Alla manifestazione hanno già aderito varie organizzazioni politiche locali e molti enti cittadini. Oratore ufficiale sarà il Sig. Riccardo Campagnoni, Vicepresidente dell'Unione, che svolgerà il tema «Scuola, organizzazioni e partiti». Auguriamo splendida riuscita al comizio che assumerà il carattere di una grandiosa manifestazione di classe.

**L'inaugurazione della nuova sede del Credito Romagnolo** — Sono stati inaugurati domenica scorsa, alla presenza di numerose notabilità del mondo parlamentare, bancario e politico i nuovi locali del Credito Romagnolo posti in Corso Mazzini. Parlarono applauditissimi il Comm. Acquadreri, Mons. Ravaglia e l'on. Giovanni Braschi.

I nuovi locali sono stati visitati da una folla di cittadini i quali sono rimasti ammirati degli splendidi lavori compiuti sotto la Direzione del valente Ing. Comm. Reggiani. La splendida facciata è opera dell'artista prof. Cav. Capri.

**Rallegramenti.**  
**Stagione d'opera al Comunale** — Nel numero precedente demmo avviso che una stagione lirica, degna delle migliori tradizioni, avremmo avuto al nostro massimo teatro.

Invero Madame Butterfly di Puccini e Manon di Massenet avranno ad interpreti principali: Ersilde Cervi-Caroli, Maria Lais, Marcello Govoni, Angelo Piantucci, e Direttore d'Orchestra sarà Armando Fanelli.

Tali artisti sono sicurezza di trionfi. A suo tempo parleremo degnamente di tutto; per ora gli auguri più vivi alla solerte Impresa.

**Teatro Verdi** — È approvabile il criterio seguito dall'Impresa del simpatico teatro, di alternare spettacoli di musica a spettacoli di prosa e applicato con l'aver fatto tornare tra noi, dopo le recite dell'ottima Compagnia Drammatica Bolognese, la buona Compagnia d'opere: Fiorini - Fioretti.

Del complesso artistico dicemmo esaurientemente quando per la prima volta la Compagnia Fiorini-Fioretti fu al Verdi: sentiamo però di dover confermare il nostro giudizio, esser cioè tutti gli artisti e in ispecie la Fioretti, la Sardi, il Castellani e il Pozzi meritevoli del plauso e del concorso di pubblico numeroso.

Il repertorio è moderno e ben scelto e per confermarci basti il ricordare che in questa seconda tournée la Compagnia ha dato «Duchessa del Bal Tabarin», «I Giovanni Viveurs», «Eva», e «Reginetta delle Rose».

**Cinema Kursaal** — Continuano con successo le rappresentazioni di scelte films al simpatico Cinematografo che ci annuncia per questa settimana la spettacolosa pellicola d'avventure «Il teschio d'oro» che grande messe di successi ha riscosso nelle più grandi capitali europee.

**Associazioni Mutilati e Invalidi di Guerra: offerte ricevute:**

Macrelli Goffredo, beneficio sezione L. 5, Dott. Luigi Contarini, beneficio sezione L. 10, Sig. Giovanni Saragotti beneficio sezione L. 10, Sig.ra Maria Giavotti, in memoria di Mattei Vincenzo L. 10, Sig.ra Adele Casadei ved. Orsini, per commemorare il 1. anniversario della morte del marito Orsini Eugenio L. 10, Sig.ra Adele Casadei ved. Orsini per ringraziare le brave persone che tanto hanno fatto per lei; Sig. M. Domenico Palotta - Barolli Lorenzo e Serrì Giovannino L. 10.

**Concittadino che si fa onore** — Il nostro giovane e va'loroso concittadino tenore Armando Gualtieri, che avremmo il vivo piacere di gustare ed applaudire al teatro Comunale nel «Barbiere di Siviglia» ha ottenuto fortunati e scelti successi nell'opera «La Cavalleria Rusticana» di Mascagni al Teatro Biondi di Palermo. Tutta la stampa più importante dell'isola dice parole di vivo elogio del nostro giovane tenore, cui va rinnovato il nostro plauso e il nostro compiacimento.

**Tiro allo Storno di beneficenza** — La locale Società «Caccia e Tiro», indirà nella prossima settimana una riunione di Tiro allo Storno nei locali dell'Ipodromo gratuitamente concessi dalla Società Ippica Cesenate, a completo beneficio della Sezione locale della «Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra».

Oltre ad un Tiro con L. 4000 in denaro e poules libere, verrà indetto un Tiro con premi in oggetti che verranno raccolti presso gli Enti ed i Privati della locale Associazione Mutilati.

Siamo certi che la cittadinanza vorrà concorrere con munifici doni alla buona riuscita di questa riunione alla quale è assicurato l'intervento dei migliori fuclli della regione.

Ger Resp. Piracini - Tip Tosti